

L'annuncio è stato dato ieri dall'Aie in una conferenza stampa

Libri di testo, nuovi aumenti «Ma solo del 10%» promettono gli editori

Il sindacato però contesta questi calcoli: costeranno molto di più - L'incremento del prezzo è dovuto all'inflazione, si sono giustificati gli imprenditori del settore - «Consentire al cittadino di detrarre dalla dichiarazione dei redditi la spesa scolastica»

Dieci per cento, 15%, o addirittura il 20%? Quanto sono realmente aumentati i prezzi dei libri di testo per le scuole, quanto si dovrà pagare in più, quest'anno, per acquistare grammatiche e antologie, sussidiari e esercizi di matematica? Ieri mattina l'Aie, l'associazione degli editori scolastici, ha tenuto una conferenza stampa per annunciare ufficialmente l'aumento dei libri di testo del 7% nelle elementari (ma qui il prezzo è imposto dal ministero), del 10% nelle medie inferiori (dove si dovrebbero spendere 184.800 lire in prima) e dell'11% nelle superiori. Più i vocabolari, che ormai viaggiano oltre le 100 mila lire.

I calcoli dell'Aie — illustrati dal presidente Rivolta e dal responsabile del settore educativo Paoletti — sono stati però contestati dalle organizzazioni sindacali. In breve, la conferenza stampa si è trasformata in una messa sotto accusa degli editori con relativa autodifesa dell'Aie. Il tutto a suon di cifre: i sindacati sostengono infatti che, invece, l'aumento è del 15%, nelle medie e nelle superiori, mentre un'altra stima realistica da un editore toscano — afferma che, in realtà, i libri più adottati sono cresciuti del 20%, quelli che vengono venduti poco del 5%. Come dire, la media è del 10%, ma è la classica media del pollo. «Nell'ultimo quinquennio — ha dichiarato Gianfranco Benzi, segretario della Cgil — il costo di alcuni libri di testo ha subito un incremento di oltre il 150%.

È difficile giustificare questi aumenti alla luce dei tassi di inflazione.

Gli editori si difendono sostenendo che è aumentato il prezzo della carta e di alcuni processi di stampa e che il tasso del 7% di inflazione programmata è in realtà fasullo.

«Sì, ma anche perché — ha replicato il segretario della Cisl Alessandro — alcuni produttori, come voi, impongono aumenti di prezzi superiori al tetto programmato».

È vero che i libri di scuola presentano troppo spesso nuove edizioni e sono troppo «ricchi»?

Chi avanza queste critiche, si sono difesi gli editori, non tiene conto dei continui cambiamenti che si registrano nel modo di fare scuola e che richiedono testi sempre aggiornati e piacevoli che consentano ai giovani di seguire sempre meglio i cambiamenti della realtà.

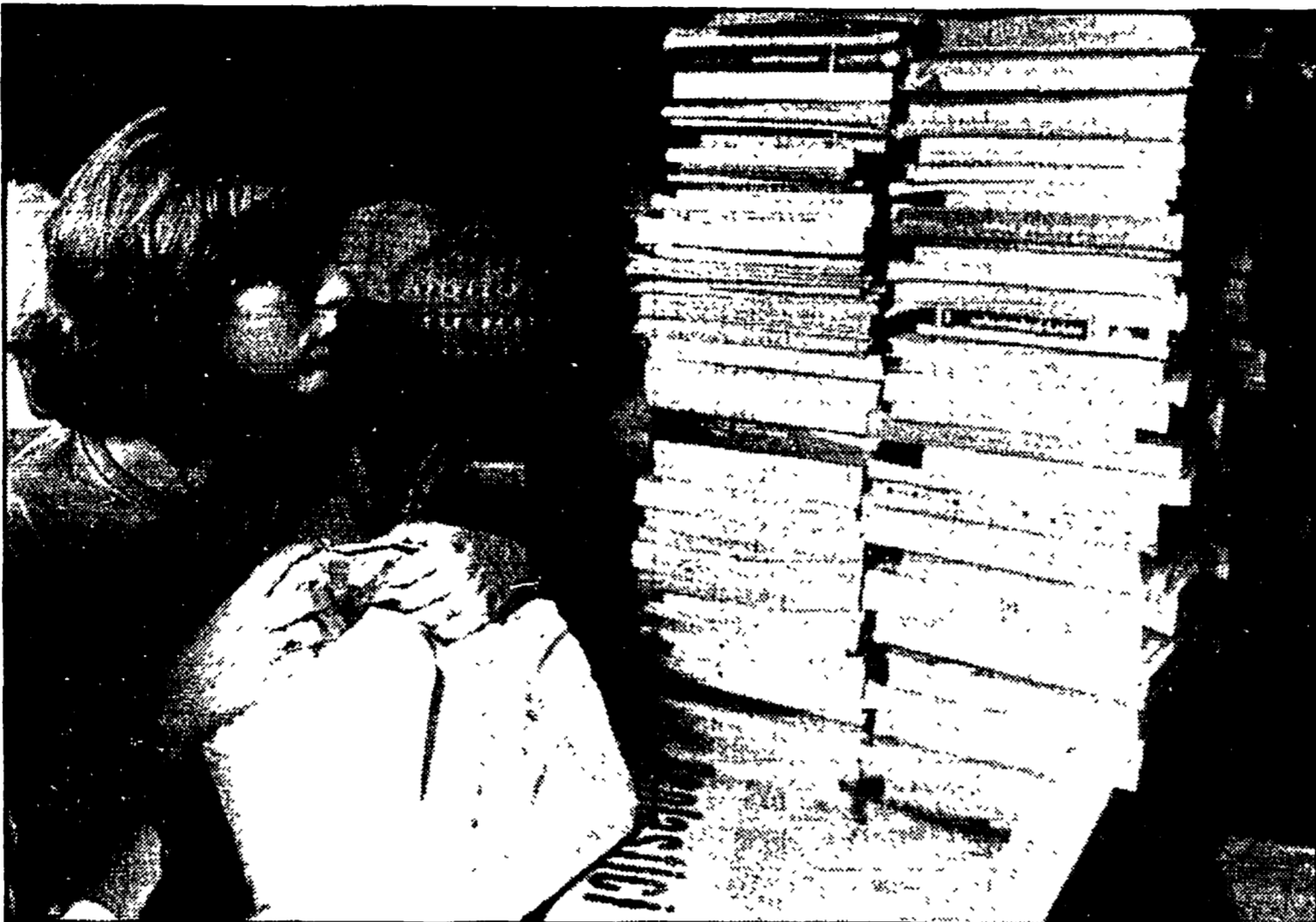
Risposta e intenzioni sono ottime: ma sono sempre queste ultime a portare alla scelta della «nuova» edizione e quindi del «nuovo» prezzo?

Dietro questa disputa — concretissima, perché si tratta dei soldi, soprattutto, di lavoratori dipendenti a cui si impone di non aumentare lo stipendio oltre il 6-7% — c'è il problema del che fare. L'associazione editori una proposta ce l'ha: detassare. «Ai cittadini — ha detto Paoletti — dovrebbe essere consentito di detrarre dalla dichiarazione dei redditi, limitatamente a quelli più bassi, la spesa sostenuta per l'acquisto dei libri di testo».

La Cgil propone sia di ridurre al minimo la necessità dei manuali attraverso una diversa organizzazione del lavoro scolastico e l'utilizzo di un sistema bibliotecario scolastico, sia di superare la gratuità indiscriminata nelle elementari utilizzando le risorse finanziarie esistenti per fornire i libri di testo gratuitamente a chi ha redditi più bassi.

La Cisl chiede oltre alla detassazione, invece un regime di prezzi sorvegliati.

Intanto, si scopre che il ministero non ha ancora emanato le norme per i nuovi libri della scuola elementare. Eppure tra due anni entreranno in vigore i nuovi programmi che dovrebbero portare all'abolizione del sussidiario. «Se il ritardo del ministero durerà ancora — ha avvertito Paoletti — noi editori non saremo in grado di presentare i libri adeguati ai nuovi programmi».



Un manuale costa 49 lire per pagina

Fatturato annuo di 450 miliardi di lire a prezzo di copertina, circa 10 milioni di utenti: queste le caratteristiche di uno dei settori più importanti dell'editoria, quello scolastico. Serve la scuola elementare, media dell'obbligo e media superiore per un totale di 9,3 milioni di alunni e 800 mila docenti. Su un testo con prezzo di

copertina di 15 mila lire — hanno spiegato i dirigenti dell'Aie (Associazione italiana editori) i costi incidono nella misura che segue: 4.410 lire per i costi industriali (cioè il 30%, di cui il 20% per composizione, stampa e legatura e il 10% per la carta); 1.175 lire per gli autori (mediamente l'8%); 2.500 lire per i costi generali

(vale a dire il 17% per spese redazionali, amministrative e finanziarie); 5.735 lire per costi commerciali (cioè il 39%, di cui il 25% al libraio, il 10% all'agente, il 4% per saggi distribuiti gratuitamente agli insegnanti). Il tutto al netto di Iva. Il guadagno, di conseguenza, si aggira sulle 780 lire a testo. L'Associazione italiana editori ha calcolato inoltre che il costo medio per le famiglie nel triennio della scuola media è di circa 108.500 lire all'anno «con un carico di costi concentrato soprattutto nel primo anno quando vengono acquistati per alcune materie volumi validi per l'intero trien-

no». La spesa quindi è di 184.800 lire per il primo anno, 62.700 lire per il secondo anno e 77.600 lire per il terzo. Va aggiunta anche la spesa dei dizionari: di italiano e di lingua straniera pari a 105.800 lire. I prezzi dei dizionari sono aumentati mediamente dell'8,5% rispetto alle 97.500 lire. I prezzi dei libri di testo in Italia — sempre secondo dati dell'Aie — sono inferiori a quelli degli altri paesi europei. Per esempio: un testo a 4 colori in Italia costa 49 lire a pagina, in Francia 80,4; uno in bianco e nero nel nostro paese costa 38,7 in Francia 52,9.

La coalizione dopo tre anni di centro-sinistra

Giunta Pci-Dc a Mentana: «Una soluzione anomala ma necessaria per la città»

Sandro Filabozzi, segretario della Federazione di Tivoli, giudica positivamente il nuovo assetto - La spaccatura del Psi

«Sgombriamo subito il campo da equivoci: la giunta Pci-Dc a Mentana è frutto di un accordo soprattutto programmatico sulla base di un'emergenza. Una soluzione necessaria per la cittadina che ha visto l'unità delle forze disponibili a ripristinare condizioni accettabili di governo». Chi parla è Sandro Filabozzi, segretario della Federazione di Tivoli del Pci il quale non esita a giudicare positivamente la coalizione, sempre però in relazione alla situazione particolare di questo comune, alle porte di Roma, che ha subito il maggior incremento demografico da vent'anni a questa parte rispetto a tutti gli altri dell'area metropolitana. Oggi è forte di 30 mila abitanti. Questo fattore è stato anche il primo motivo di squilibrio socio-economico a cui le giunte di centro-sinistra susseguite dall'82 in poi, sempre guidate da un sindaco socialista, non hanno saputo far fronte. Anzi, secondo il segretario del Pci, sono stati raggiunti e abbondantemente superati i livelli di guardia: il metodo di governo e il sistema di potere instaurati hanno portato ad un degrado politico economico e sociale con gravissime ripercussioni su tutta la popolazione.

«Non è un caso che la nuova giunta pur se «anomala» è stata salutata con soddisfazione dalla cittadinanza e dalla base comunista ampiamente consultata. «Tutto ciò naturalmente — dice ancora Sandro Filabozzi — per il Pci non significa la chiusura di un quadro politico in termini definitivi. Continueremo a lavorare per trovare sempre maggiori consensi e appoggi».

Dunque oggi Mentana è governata da una coalizione Pci-Dc, con un sindaco democristiano (Rolando Plebani) e un vicesindaco comunista (Francesco Marchesi). Le altre deleghe sono così distribuite: a Lucio Cantagalli (Dc) il bilancio; a Attilio Lodi (Dc) i lavori pubblici; a Stefano Di Michele (Pci) il Commercio; a Giulio Pioli (Pci) il Personale; a Enzo Fravilli (Pci) la Sanità. La giunta, votata lunedì sera con l'assenza di Psi e Pri può contare su una maggioranza di 22 seggi su 30.

Ma come si è arrivati a questa soluzione «anomala» che ha fatto storcere il naso al comitato provinciale della Dc e naturalmente ha fortemente irritato i socialisti? Ne ricostruiamo l'iter con l'aiuto di Stefano Di Michele, attuale assessore al Commercio. Il voto del 12 maggio aveva visto il Psi rafforzato (da 6 a 8 seggi), il Pci in lieve flessione (da 11 a 10 seggi) e Dc (9 seggi), Psdi (1), Pri (1), Msi (1) in posizione di stallo. Ma il 12 luglio, durante il secondo consiglio comunale, il colpo di

Questione morale e Verdi alle Feste dell'Unità

Prosegue l'intenso programma di Feste dell'Unità in tutta la città. A Villa Lazzeroni (via Appia, nei pressi della Circo-scrizione) alle 18.30 si svolgerà il dibattito «Stato e democrazia: questione morale, riforma istituzionale, nuovo modo di governare», con Luciano Violante. Seguirà alle 20.30 la manifestazione di solidarietà con il popolo cileno. Alle 21 invece «Punto e Prospettive», donne in comunicazione. A Villa Vesghii (angolo via Baldo degli Ubaldi) alle ore 17 si svolgerà il dibattito su «Il fenomeno verde» con Chico Testa e Raffaele Mistri. Seguirà alle 21.30 il concerto dell'orchestra da ballo «gentlemen». Alle 22.30 è previsto il film: «Per favore non muoverti sul collo». R. Polanski. Alle 23 programma di discoteca e dalle 20.30 piano bar. A Genzano la festa prende il via stasera alle 17 con il torneo di tennis per i giovanissimi. Seguirà il torneo di calcio, la giornata internazionale con la partecipazione di rappresentanti del popolo negro sudamericano. Dopo i giochi, il corso di break dance e la proiezione di un film, al palco centrale si svolgerà lo spettacolo «I gelsomini di Shanghai», suoni e danze della Cina Popolare.

Anna Morelli

didoveinquando



Franco Alpreste, Tino Schirinzi e Paolo Graziosi in una scena di «Il mercante di Venezia»; a fianco, Mariangela Melato nell'«Orlando furioso» di Ronconi del 1973; sotto, Vittorio Gassman, che presenterà il suo «Affabulazione»

Tutto il teatro, mese per mese Trenta spettacoli, sei novità

Gran fermento nel mondo teatrale. Tra un mese riprenderà la stagione '85-86 ed è iniziata la grandola di conferenze stampa, presentazioni di programmi e locandine per informare sui cartelloni prossimi venturi. L'Ente teatrale italiano ha presentato ieri gli spettacoli che saranno distribuiti nelle sale romane del Quirino, Valle e Sala Umberto. Trenta spettacoli in tutto, quindici rappresentazioni di autori italiani, sei novità assolute. «Il criterio con cui sono stati divisi gli spettacoli tra le tre sale — ha detto il direttore generale dell'Ente, Bruno D'Alessandro — è stato quello di non creare squilibri e di offrire lo stesso grado di omogeneità ed interesse fra i tre programmi».

La stagione al Quirino si inaugura il 15 ottobre con un testo di Luigi Prandello, Vestre gli ignudi messo in scena da Giancarlo Sepe e come protagonista attesissima, Mariangela Melato. La prima novità è un



Giancarlo Sbragia, con Enrico Maria Salerno e Eros Pagni, e La dodicesima notte (o quel che vuoi) con Gaucio Mauri (l'anno scorso nei panni di Re Lear) e la regia di Marco Sciaccaluga. Fuori abbonamento uno spettacolo interpretato dagli allievi della Bottega Teatrale di Firenze, I misteri di Pietroburgo di Dostoevskij, regia di Vittorio Gassman e Adolfo Celi, che parteciperà anche allo spettacolo.



Ieri a Roma

minima 17°
massima 31°

scritto in italiano da Raffaele Viviani e interpretato da Nello Mascia, per la regia di Ugo Gregoretti. Infine la Fabbrica dell'attore, ovvero Giancarlo Nanini e Manuela Kustermann, che metterà in scena un testo di Rosso di San Secondo, Febbre.

Per tutto il mese d'aprile l'Ente, in collaborazione con il Teatro di Roma, ospiterà all'Argentina La grande magia, apprezzatissima messinscena di Giorgio Strehler del testo di Eduardo De Filippo. Gli interpreti sono Franco Parenti e Renato De Carmine.

Il presidente dell'Ente Franz De Biase ha voluto sottolineare alla fine della conferenza che la linea distributiva dell'Ente e i criteri adottati sia nella scelta delle compagnie che dei circuiti, non vogliono porre ostacoli a nessun altro organismo di programmazione teatrale, sottolineando l'impegno comune per lo sviluppo del teatro nel nostro paese.

Antonella Marrone



● MONTEROTONDO-MENTANA. Continua la rassegna del teatro di figura, terza edizione del festival «Oltre l'attore» che quest'anno si intitola «We are the puppets». Sono trenta spettacoli dedicati all'Africa. Questa sera si inizia alle ore 17 con una proposta del Train theatre: «An adventure in Jerusalem». Alle ore 19 una proposta della Germania Est: «Spettacolo» di Peter Waschinsky. Ancora un Paese dell'Europa orientale, la Cecoslovacchia, con «Piskanderdula», di Ricardov Vitek, alle ore 21. Alle 23, infine, «Ombrelle».

● CENTO GIORNI DI SPORT AL FORO ITALICO. Oltre alle venticinque discipline sportive che si potranno seguire negli stand allestiti al Foro Italo, questa sera c'è una proposta cinematografica: «Colpo secco», con Paul Newman. L'ingresso è libero.

● TEVERE EXPO. La mostra delle regioni, allestita tra il ponte di Castel Sant'Angelo e ponte Cavour continua con grande successo di pubblico. Oltre alle mostre di arte, artigianato e industria ci sono anche gli spettacoli. Questa sera alle ore 21 una rappresentazione di arti marziali: Full contact.